

*auto*, che in latino viene designata mediante i pronomi *ipse* e *idem*, è in questo orizzonte più legata all'*idem* che all'*ipse*. Nell'Antico Testamento, satana è insomma più *titulum* che *nomen*.

Ma satana diventerà, con la traduzione dell'Antico Testamento in greco, o *Diabolos*, diventerà il calunniatore personificato, individuato, che ha una sua *auto nomia*. Con il Diavolo, la componente demonica (*daimon*, inteso greicamente come un'entità personificata di natura intermedia tra l'uomo e le divinità) si approfondisce e si carica di un'assoluta e sconcertante eccitata che cessa d'essere medio e si radicalizza come *polos*. Il Diavolo accede a simbolo capace di mettere insieme il principio del male e il principe del male. E nello gnosticismo sarà proprio l'ambivalenza, quest'aporetica del male, a rendere il Diavolo una forza attiva e non più una negatività che non può che appuntarsi su una positività data; gnosticamente il male è creativo ed ha una sua consistenza ontologica, non è cristianamente privazione di bene: il Diavolo diventa *thetikos* da *lutikos* che era: ovvero diventa l'assoluta posizione del proprio sé (e conseguentemente della creazione) e non solo l'insubordinazione all'opera **d'arte. divina**.

Attinta la figura del Diavolo dalle tradizioni ebraica, cristiana e gnostica, Hoffmann le scompagina seguendo l'estetica teorizzata da Schlegel e fatta propria da tutto il romanticismo, le mette in tensione e, partendo da ciò che apparentemente è a-concettuale fantasticheria gotica (il sovrannaturalismo baudelaireiano o ciò che meno benevolmente Hegel chiamava il «vagheggiare» il cattivo infinito), esibisce il legame che sussiste fra *Nachtseite* e *Wahrheit*<sup>7</sup>.

7 Hoffmann aveva una vastissima conoscenza della letteratura mistico-esoterica: «Per lo più letture di testi di scienze occulte, di compendi di mistica di ogni genere e di almanacchi di superstizione popolare, di libri di Wiegleb, Montfacion de Villars, Kunigsberger, Zimmermann, Arpe e soprattutto di Gotthilf Heinrich Schubert (*Ansichten von der Nachtseite der Naturwissenschaft* e *Symbolik des Traums*)» (C. Magris, *L'esilio del borghese*, in E.T.A. Hoffmann, *Racconti notturni*, tr. it di C. Pinelli e A. Spaini, Einaudi, Torino 1969, p. XX). Il lato mistico-esoterico non sfuma mai però in debole anti-razionalismo; si tratta di una prospettiva che criticizza l'idealismo speculativo. Secondo Vittorio Mathieu, Hoffmann fraintende Fichte nel senso che interpreta l'"io" come espressione di una soggettività prevaricatrice e signora del bene e del male. Mi permetto di suggerire un'altra lettura: non è tanto l'"io" che diventa prevaricatore, è semmai la radice della prevaricazione (che risiede ma non si risolve nell'io) — è il demoniaco — che presuppone il fraintendimento di Fichte. In ogni caso Hoffmann, in quanto scrittore sostanzialmente metafisico, dialoga con l'idealismo, non lo rimuove decidendosi per un'impossibile fantasticheria pre-razionale, né lo dissolve in una *Schwärmerei* anti-razionale. Se kantianamente la ragione critica se stessa, hoffmannianamente la *Nachtseite* critica la ragione.